

Foto di Davide Bolzoni/Ansa



Ad Adro pareva l'altra sera che si fosse compiuta la mutazione antropologica: altro che le lucciole di Pasolini. Non diversi (la diversità è un bene), ma contrari, ostili, nemici: in una comunità di seimila abitanti o poco più. E il sindaco (leghista), sempre da una parte a recitare il rispetto delle regole, tuonando il rispetto delle regole, paonazzo, indifferente al «disastro» umano e sociale cui ha contribuito e al quale stava assistendo, noi tutti in diretta tv. Il fallimento della sua politica, di certa politica, è lì: in quella frantumazione, in quelle voci urlate, in quei gesti minacciosi. La politica dovrebbe insegnare certo il rispetto delle regole, ma prima la solidarietà (che è anche voglia di «ascoltare»). Al sindaco di Adro, che ad ogni microfono sentiva il bisogno di dire: non siamo razzisti, non siamo razzisti, consiglio la visione di un

film documentario, di vent'anni fa, è molto lungo, dura otto ore, ma è un autentico capolavoro. Il regista si chiama Claude Lanzmann, un intellettuale francese, di origine ebraica, nato a Parigi, attivo nella Resistenza. Il film documentario si intitola «Shoah». Gli consiglio anche la lettura del saggio di un americano dell'Illinois, William Sheridan Allen, pubblicato ancora da Einaudi. Si intitola: «Come si diventa nazisti...». In un tranquillo e ricco paesotto della Germania, nella zona di Hannover..., cominciando dalla distruzione della comunità (anche politica). Lanzmann servirebbe anche a noi (giornalisti) per il suo stile di lavoro: lui non contraddiceva mai i suoi interlocutori, seguiva con ironia nei suoi ragionamenti anche il boia nazista, lo lasciava dire, lasciava dal profondo risalire il peggio. Che, purtroppo, era la verità. ♦

Intervista

Intervista a Giuseppe Civati

«Il leghismo sta rovinando le comunità, in nome del federalismo»

Giuseppe Civati l'altra sera era ospite ad Annozero. Duro il suo scontro con il sindaco di Adro, quello per intenderci, che ha sospeso il servizio mensa ai bambini i cui genitori non avevano pagato la retta.

Civati, ha letto la tabella sui redditi dei morosi, pubblicata ieri da «l'Unità»?

«La prima cosa da sottolineare di questa vicenda, come emerge dalla tabella, è che si fa un gran parlare di furbi quando in realtà si tratta di poveri. Il caso di Adro non è isolato perché si stanno costruendo dei sistemi amministrativi nei quali la regola è quella di attaccare gli immigrati togliendogli i servizi sociali, escludendoli dai bonus figli e affitti mettendoli, cioè in una situazione di grande difficoltà. Alla fine è inevitabile che non riescano a pagare le rette».

Ad Adro la coesione sociale non esiste più. Cosa si è rotto?

«Quello che è emerso ad Annozero è che i più esasperati erano proprio quelli che economicamente stanno meglio, in un paese dove la politica invece di lavorare alla coesione accentua i contrasti. Il metro di giudizio di quel sindaco è fuori categoria: ha speso mille euro per le taglie ai clandestini, ha rifiutato i finanziamenti temendo che andassero agli immigrati ed è arrivato a sospendere la mensa per i morosi. La Carfagna dice che i bambini vanno tenuti fuori, ma i bambini entrano per forza in queste dinamiche perché vivono nelle famiglie, non si può essere ipocriti fino a questo punto».

Belpietro sostiene sia un bene che i bambini si rendano conto sin da piccoli che il reddito fa la differenza...

«Ci mancava anche il classismo pedagogico. Ci vogliono spiegare che un bambino dovrebbe acquisire l'idea che la sua condizione sociale sarà la stessa, sempre. E la mobilità sociale? Il vero punto è che questo schema leghista sta provocando, tra l'altro, anche la chiusura di comunità che già tradizionalmente faticavano ad aprirsi».

Il pd ha dato per perso il Nord o c'è qualche possibilità di riaprire un varco?

«L'unico modo è di tornare a fare politica, andando tra la gente a spiegare come stanno le cose, dove finiscono le risorse, come sono ripartite. Sono tre anni che i comuni vanno avanti con le ordinanze, questo non è federalismo è microsecessionismo da quattro soldi». **M.ZE.**